

el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...





RUBRICHE

1

L'Editoriale

pag. 1

“Odoardo Focherini Beato” (Angelo Dalpez)

2

Echi di Valle

pag. 3/6

“Ritratto di mio padre” - immagini di Claudia Marini (Luca Chistè)

3

Largo ai Giovani

pag. 7/12

A Scuola... parliamo di Legalità... (Luca Montelli e Stefano Marini, Samatha Paternoster, Mariagiulia Zanon)**Noi e il nostro sindaco** (Denise Bordati, Daniela Panizza e Nicole Framba, Serena Canella e Silvia Framba)

4

Uno sguardo al passato

pag. 13/16

Elio Paoli: un autista D.O.C. (Cattia Amistadi)

5

Gènt dela Valéta

pag. 17

Ricordo di Cornelia Moreschini (Edoardo Moreschini)

6

Cultura d'Ambiente

pag. 18/28

R... estate nel Parco Nazionale dello Stelvio**Sauris, un viaggio di scoperta** (Rita Marinolli)**Ecomuseo attività 2013, uno sguardo d'insieme** (Oscar Groaz)

7

Le Associazioni informano

pag. 29/31

Club Monte Vioz: un'opportunità di cambiamento (I membri del Club Monte Vioz)**Resoconto 2012 Corpo Bandistico Val di Pejo** (Mattia Daprà)

8

A Te la Parola

pag. 32/34

...libri: cibo per la mente e per il cuore... (Alessandra Salomone)

lettere (Frido Vettorazzi)

9

Il poeta e il bambino

pag. 35/36

Ognissanti (Sergio Brighetti) • **Tu...Donna** (Tiziano Caserotti)**INSERTO Voci di Palazzo**

Odoardo Focherini finalmente Beato | **Dove il Monte diventa Cielo: Focherini a Scuola** (Rinaldo Delpero) | **Sui passi di Odoardo** (I ragazzi Classi IV e V Scuola Primaria Val di Pejo) | **A Rumo e Peio il messaggio profondo e semplice di Focherini** (Rinaldo Delpero) | **Sentiero delle Malghe della Val di Pejo (un passo per contrastare la crisi)** (Mauro Pretti) | **“Intorno alla Donna”** (Afra Longo)

Odoardo Focherini Beato

“I miei sette figli....vorrei vederli prima di morire.. tuttavia, accetta , o Signore, anche questo sacrificio e custodiscili tu, insieme a mia moglie, ai miei genitori, a tutti i miei cari....”

Queste le ultime parole di Odoardo Focherini a poche ore dalla morte nel campo di concentramento di Hersbruck nei pressi di Norimberga. Era il 27 dicembre 1944. Odoardo Focherini un autentico testimone di pace che ha dato la vita per salvare oltre un centinaio di ebrei dallo sterminio nazi-fascista.

E' alle pagine del Rantech che vogliamo affidare il ricordo di questo martire del nostro tempo, sangue della nostra terra, che il 15 giugno sarà proclamato Beato a Carpi città che gli ha dato i natali.

Odoardo Focherini, è nato a Carpi nel 1907 da genitori di origine trentina. Il padre Tobia era nato a Celentino e nella città emiliana aprì un negozio di ferramenta. Dopo aver frequentato le scuole tecniche Odoardo, già inserito nel 1924 nell'Azione Cattolica locale, si fece promotore de L'Aspirante, un giornalino per ragazzi che diverrà negli anni uno strumento di collegamento col mondo cattolico giovanile a livello nazionale. Nel 1930 sposò Maria Marchesi (1909-1989) originaria di Rumo, dalla quale ebbe, tra il 1931 e il 1943, sette figli. Nel 1934 venne assunto dalla Cattolica Assicurazioni di Verona come agente presso l'agenzia di Modena; divenne poi ispettore della compagnia assicurativa. Nel 1939 assunse l'incarico di consigliere mandatario (una sorta di amministratore delegato) de L'Avvenire d'Italia, il quotidiano allora con sede a Bologna.

Nel 1942 iniziò l'attività di Odoardo a favore degli ebrei e con l'8 settembre 1943 e l'occupazione tedesca, l'impegno di Focherini a favore dei perseguitati si fece più intenso e rischioso. Si trattò di prendere contatti con persone di fiducia e di tessere quella tela di aiuti organizzativi che servirono per procurarsi carte d'identità in bianco, compilarle con dati falsi e portare i perseguitati al confine con la Svizzera. Trovato un fidato amico e compagno in don Dante Sala - parroco di San Martino Spino vicino a Mirandola – Focherini riuscì a mettere in piedi un'efficace organizzazione clandestina, capace di condurre in salvo oltre 100 ebrei che a lui si affidarono. Focherini venne arrestato l'11 marzo 1944

presso l'ospedale di Carpi, dove si era recato per organizzare la fuga di Enrico Donati, che fu l'ultimo ebreo da lui salvato.

Focherini venne condotto nel carcere di S. Giovanni in Monte a Bologna il 13 marzo, dove rimase in reclusione fino al 5 luglio. Di lì venne trasferito al campo di concentramento di Fossoli. Il 4 agosto fu trasportato al campo di Gries (Bolzano); da Gries venne deportato in Germania il 7 settembre, nel campo di concentramento di Flossenburg e poi nel sottocampo di Hersbruck (non lontano da Norimberga) dove trovò la morte il 27 dicembre 1944 a causa di una setticemia conseguente ad una ferita alla gamba. Di questi terribili mesi di prigionia rimane come testimonianza preziosissima il corpus delle 166 lettere (pubblicato nel 1994) che Focherini, clandestinamente e non, riuscì a far pervenire alla moglie Maria, ai genitori e agli amici. Nel testamento Odoardo scrisse di morire "offrendo la mia vita in olocausto per la mia Diocesi e per l'Azione Cattolica".

Solo alcune note per tracciare il percorso e la straordinaria esistenza di Focherini.

Odoardo fin da giovane è sempre stato particolarmente legato alla terra di origine a Celentino, alla valle di Peio ed a quelle montagne delle quali ha sempre conservato un ricordo indelebile. Amico di Quirino Bezzi si iscrisse alla sezione Sat Alta Valle di Sole tanto da ideare con lo stesso Bezzi e con Don Marino Migazzi la chiesetta del Vioz dedicata a San Bernardo di Mentone protettore degli alpinisti. Alla benedizione della prima pietra avvenuta a Cogolo il 9 agosto 1942 era presente Odoardo Focherini.

A noi Focherini fa piacere ricordarlo così. Per questo anche le iniziative che faremo ai primi di agosto le vediamo legate all'uomo Focherini, all'ascesa della montagna, un'ascesa con ardore ma con tanto sacrificio come è stata la sua vita.

Odoardo, un martire la cui testimonianza cristiana è così ardente da travalicare il tempo passato ed essere ancora oggi un esempio da imitare.

Il 15 giugno saremo presenti a Carpi per la solenne beatificazione di Odoardo Focherini così come mi auguro ci sia una bella rappresentanza della nostra comunità a testimonianza del legame che lega Celentino e la Valle di Peio alla famiglia di Odoardo e alla Comunità di Carpi.

La grandezza di Odoardo Focherini sta nel fatto che di fronte al male che stava distruggendo la società, lui non si è voltato dall'altra parte come hanno fatto in tanti. Ha guardato la sofferenza dei perseguitati, degli ebrei, ed ha creduto che valesse la pena rischiare la propria vita per aiutarli, allo stesso modo in cui avrebbe aiutato i suoi figli e i suoi familiari.

Angelo Dalpez

Sindaco di Peio

“Ritratto di mio padre” immagini di Claudia Marini

Si è conclusa circa quattro mesi fa la rassegna dal titolo: “Ritratto di mio padre”, realizzata dalla fotografa professionista Claudia Marini. Un lavoro intenso e pregevole le cui radici sono da ricondursi nella volontà dell'autrice di cercare, attraverso i volti ritratti della gente di Pejo, un legame con il proprio padre, la cui morte è avvenuta prematuramente.



Diciamo subito che si tratta di una fotografia intensa, ricca di rimandi e suggestioni simboliche, condotta con grande tenacia sotto il profilo tecnico e metodologico. Le immagini, infatti, sono state tutte riprese con il banco ottico (una fotocamera a pellicola che consente di ottenere negativi del formato di 4x5" - 10x12 cm circa) ed interpretate, con un grandissimo lavoro di camera oscura, personalmente dall'autrice. Oltre all'impiego dei materiali e alle scelte operate per la restituzione delle stampe, giova ricordare che le immagini di Claudia Marini sfruttano appieno le potenzialità espressive offerte da questa particolare tipologia di apparati fotografici, consentendo attraverso i “movimenti” (i decentramenti ed i basculaggi) di cui sono dotate le piastre porta-ottiche ed il dorso porta-pellicole, di ottenere interessanti ed originali fotografie con nitidezze del fuoco selettivo.

Il lavoro, muovendo da un intimo e avvertito bisogno individuale, in realtà, è finito per diventare luogo della memoria e, ancor più, prospettiva di ricerca antropologica sullo specifico contesto dell'originario paese del padre di Claudia: Pejo.

Si tratta di una prospettiva che dilata, con ragioni di fortissimo interesse socio-culturale, il primitivo ambito di intenzionalità dal quale ha mosso, affettivamente e soggettivamente, il lavoro di Claudia Marini. La lettura sincronica dei ritratti, fotografati con l'impiego



del medesimo sfondo e condizione di luce, fa emergere, dall'emulsione sensibile della carta, una profonda identità socio-antropologica con il luogo da cui questi personaggi provengono. Volti di persone anziane si rincorrono, in un contrappunto formale di notevole eleganza e preciso rigore tecnico e compositivo, con quelli dei meno giovani; donne e uomini, accomunati da un'unica e moderna regia creativa. Sguardi intensi, figli di una fierezza e di una partecipazione emotiva al setting, sono resi ancora più evidenti, e nitidissimi, grazie alle citate tecniche di defocusing e dell'elevata qualità di stampa ottenuta dalla carta argentica impiegata. L'orizzonte creativo di Claudia Marini, inoltre, ha sempre avuto particolare attenzione anche sulla relazione che le immagini esposte devono intrattenere con il contesto. Così è stato per la bella performance espositiva di "Olympia" compiuta presso lo Spazio Pretto di Trento [si veda al riguardo <http://www.prettoexpo.org/Autori/Marini/Marini.html>]; così è anche per questa rassegna: tutte le immagini esposte si "staccavano" su un gigantesco sfondo a colori, rappresentante un indicativo e avvolgente abbraccio alla sala: "(...) Una veduta (ripresa) da Vallenai, al quale nel mio immaginario, queste persone appartengono (...)” [Claudia Marini]. La serie di volti, nei molti istanti in cui ho avuto modo di osservarli, mi ha riportato alla mente l'intensità ritrattistica di Julia Margaret Cameron, diventata celebre per i suoi "portraits" ai famosi personaggi della sua epoca. Questa forma (non saprei dire quanto inconsapevole) di catalogazione, suggerisce richiami anche ai lavori, benché più marcatamente di stampo neorealistico, di Paul Strand, noto per aver ripreso moltissime figure con il suo approccio definito "straight photography" (fotografia diretta). Scene composte in prevalenza con soggetti in posa che, guardando "dritto" in camera, sembrano attratti dalla magia dello scatto e dal desiderio di intrattenere con il fotografo una qualche relazione empatica ed emotiva. La prospettiva di ripresa di Claudia Marini, "scava", pare con positiva "ossessività", dentro gli sguardi degli abitanti di Pejo per cercare di mutuare "risposte" che giungono dalle domande del profondo e dagli spazi più reconditi della sua esperienza biografica. Claudia, tuttavia, con queste immagini va oltre l'evidenza fattuale. Gli occhi, le posture, i tagli assunti da alcuni soggetti, sono "baratri", veri e propri viatici, che conducono lo spettatore

verso la scoperta di nuovi “mondi”, dentro i quali, il “fil rouge” connettivo è rappresentato, nemmeno troppo impalpabilmente, dall’identità sociognomica che ciascun attore, in maniera inconsapevole e spontanea, vi trasferisce al momento dello scatto. Esperienza apparentemente epifanica per l’istante (e l’istantanea) della “posa”, diviene operazione capace di trascendere l’ambito dello scopo per diventare una fortissima ed indelebile traccia di identità culturale. Il Comune di Pejo, nel sostenere con entusiasmo il progetto di Claudia Marini (altre importanti collaborazioni sono giunte dall’Ufficio Culturale della Provincia Autonoma di Trento e dal Bim dell’Adige), ha finito con l’acquisire, in un momento storico nel quale le trasformazioni sociali sono una vera e propria emergenza per il modo con cui modificano gli orizzonti delle singole identità culturali locali, uno straordinario patrimonio iconografico di pregevole fattura. La cosa entusiasmante, e meno che mai scontata, è che questo evento, quasi fosse una sorta di miracolo, è occorso grazie alla fotografia. Ripercorrendo ancora una volta i tanti sguardi della rassegna, non possiamo fare a meno di citare le belle parole che Claudia Marini ha scritto a presentazione del suo lavoro per i visitatori della rassegna:

“Ho cominciato questo progetto quattro anni fa quando ho sentito la necessità di ricercare il volto di mio padre morto prematuramente. Inaspettatamente ho sentito di poterlo ritrovare nei volti della gente di Pejo, il suo paese d’origine. D’improvviso quei visi mi restituivano il disegno emotivo di lui che era celato in me. Attraverso la memoria di questo territorio scolpito nei loro volti ho ritrovato la memoria di mio padre ed un sentimento di appartenenza che mi è misterioso e caro. La mostra è composta di 73 ritratti in b/n di abitanti di Pejo, tra i quali ho inserito anche il mio ritratto. Ho scattato, sviluppato e stampato personalmente tutti i ritratti, trascorrendo i miei ultimi 4 mesi di vita al buio della mia camera oscura. Sullo sfondo, impera un grande paesaggio montano, una veduta da Vallenai, al quale nel mio immaginario, queste persone appartengono.”

Grazie Claudia, per questo lavoro che (ri)assegna alla fotografia una piena e compiuta prerogativa culturale e linguistica.

Luca Chistè

Luca Chistè è un fotografo. Si occupa di fotografia, per amore e passione, dal 1980 e ha all’attivo numerosi studi, pubblicazioni, rassegne personali e collettive in Italia e all’estero. Da anni svolge attività di formazione con le associazioni e le realtà culturali del territorio sul linguaggio fotografico.

“Condividere il mio lungo lavoro con le persone che mi han permesso di realizzarlo, è stata per me un’esperienza davvero molto bella. Durante il mese in paese, ho sentito che era stata la scelta giusta quella di custodire personalmente la mia mostra. Questo rapporto uno-a-uno di me con i miei ospiti e soggetti del lavoro stesso, è stato davvero un momento prezioso. La risposta che ho avuto dal paese è stata una risposta di grandissimo affetto. Così come io ho vissuto come un grande regalo il loro concedersi davanti al mio banco ottico, più di una persona mi ha detto di aver sentito questo mio lavoro come un grande regalo alla comunità. In “Ritratto di mio padre” cerco mio padre attraverso gli occhi degli abitanti di Pejo, e sono contenta che dal mio lavoro esca il mio amore per questa terra e per le sue persone, perchè è proprio questo che mi ha mossa.

Cercando mio padre, ho trovato il ritratto di una comunità, alla quale, in un modo a me in parte misterioso, ho sentito di appartenere. Per questo motivo, ho deciso di aggiungere alla serie anche un mio ritratto. Ai 73 ritratti già esposti a dicembre/gennaio ne ho aggiunti altri, scattati a marzo. Ho scelto di lavorare con il banco ottico che richiede tempi lunghi per poter maggiormente avvicinare i miei soggetti. Mi sono avvicinata umanamente ma anche fotograficamente, preferendo un’inquadratura molto stretta, in modo che fossero gli occhi delle persone ritratte a parlare. Occhi di visi che emergono dal nero, da nessun luogo e in nessun tempo definito.

Questi occhi mi trasmettono qualcosa di molto potente, una verità che me li fa sentire veri e vivi, forse la verità di chi si pone di fronte alla macchina fotografica semplicemente così come è, senza sovrastrutture di nessun tipo, senza per forza voler mostrare di essere altro. E’ proprio questa, a mio avviso, la forza e la potenza di questi ritratti fotografici. Ho stampato ogni viso in una scala leggermente più grande del reale, perchè ogni ritratto diventasse emblematico dell’umano. Il progetto si chiuderà presto in un libro, al quale sto lavorando in questo periodo.

Claudia Marini

A Scuola... parliamo di Legalità...

E' iniziato a settembre e si è sviluppato durante tutto l'anno il progetto di Educazione alla Legalità presso la Scuola media di Ossana: incontri, dibattiti, film e riflessioni hanno coinvolto tutti gli alunni in un percorso di cittadinanza attiva e di crescita personale.

I ragazzi raccontano...

Venerdì 8 febbraio, gli alunni di seconda e terza della Scuola media di Fucine, hanno avuto il piacere di conoscere Angelo Jannone, un ex colonnello dell'Arma dei carabinieri. Egli ci ha parlato maggiormente di mafia, soprattutto di quella Siciliana, che lui conosce molto bene, perchè autore di numerose importanti inchieste su mafia, riciclaggio e narcotraffico a fianco di Giovanni Falcone. Spesso durante la sua carriera, Angelo Jannone ha rischiato la vita in cruento sparatorie. E' stato comandante della compagnia Carabinieri di Corleone, successivamente per ragioni di sicurezza venne trasferito prima a Catania e poi in Calabria. In seguito, ha comandato per tre anni il Nucleo operativo di Mestre infine è stato al Raggruppamento Operativo Speciale di Roma nell'estate del 2000. Durante il periodo al ROS, si è infiltrato in



Italia ed all'estero in organizzazioni di narcotrafficienti colombiani legati a camorristi, permettendo il sequestro di 280 chilogrammi di cocaina e l'arresto di oltre 43 persone tra Napoli, Milano, Roma, Amsterdam e il Venezuela. Ha lasciato l'Arma nel dicembre 2003 con il grado di tenente colonnello e nel corso della sua carriera, Jannone è stato insignito di numerosi riconoscimenti per i meriti di servizio. Attualmente è consulente e docente universitario.

Ha scritto molti libri, tra i quali "EROI SILENZIOSI": raccoglie sette racconti autobiografici dedicati a tutti quei carabinieri che, nel silenzio del loro lavoro quotidiano, sono piccoli eroi di tutti i giorni, spesso incompresi, che offrono la loro vita agli altri senza chiedere nulla in cambio, se non un grazie da chi li conduce. Sette storie che raccontano le emozioni, i sentimenti e le difficoltà delle indagini e della vita quotidiana dei carabinieri e, spesso, delle loro famiglie.

A noi alunni è piaciuto molto ascoltare i suoi racconti e ci hanno colpito alcuni aspetti: ci ha detto che spesso le famiglie siciliane sono divise al loro interno perché alcuni membri fanno parte della mafia mentre altri vivono normalmente nella legalità e questo fatto crea molti contrasti e litigi. Ci ha spiegato anche che non dobbiamo pensare che in Sicilia siano tutti mafiosi, nel paese stesso di Corleone il 90 per cento dei cittadini non sono mafiosi, purtroppo però quel dieci per cento finora è riuscito ad avere il sopravvento sugli altri, ma negli ultimi anni le cose stanno cambiando. Ci ha fatto capire anche che la mafia non è invincibile, se ognuno di noi fa "bene la propria parte" la mafia può essere sconfitta. Ci ha insegnato che il rispetto della Legalità aiuta tutti noi a stare bene insieme e a vivere meglio.

Luca Montelli e Stefano Marini - classe 3C



Il giorno 22 marzo è venuta a trovare noi alunni, suor Carolina, che lavora in Calabria, nella Locride con i figli dei mafiosi e i figli delle vittime della mafia. Lei ci ha raccontato la sua vita, ma soprattutto il periodo trascorso a fianco di don Pino Puglisi nel quartiere Brancaccio di Palermo.

Erano gli anni 90 e suor Carolina lo aveva aiutato a gestire il centro d'accoglienza "Padre Nostro", centro voluto ed organizzato da don Puglisi con tanto amore e tanta gioia, senza alcun interesse personale, per fronteggiare la povertà e dare ai bambini del quartiere un luogo dove stare insieme per giocare ed istruirsi. Bambini di strada "usati" dai grandi nelle varie organizzazioni mafiose come corrieri della droga, per passare informazioni o per nascondere armi...

Don Puglisi sperava di poter portare pace nel quartiere dove lui stesso era nato, in ogni suo gesto metteva amore e passione e puntava al suo obiettivo senza lasciarsi intimidire dalle minacce mafiose.

Suor Carolina ci ha parlato delle sue impressioni riguardo al quartiere Brancaccio; quando arrivò per la prima volta, sentì nell'aria "la pesantezza" del luogo; rimase stupita quando lesse sui muri delle case frasi come "viva la mafia", quando vide i bambini divertirsi a spellare i cani da lotta vittime delle scommesse o abbandonare tranquillamente la scuola per entrare nelle organizzazioni mafiose.

Grazie a don Puglisi, quei bambini incominciarono a frequentare la parrocchia, ripresero ad andare a scuola, incominciarono a giocare a pallone rispettando le regole...

Don Puglisi voleva portare nel quartiere la scuola media, voleva togliere la "pesantezza" dal Brancaccio, voleva migliorare la vita di tutte le persone che ci vivevano, ma fu ucciso davanti a casa sua: era il 15 settembre 1993, due mafiosi gli si avvicinarono, gli presero il marsupio e gli dissero che era una rapina.

Don Pino non mostrò nessuna paura, non tentò nemmeno di scappare, era consapevole di quello che gli sarebbe accaduto, disse infatti "Vi stavo aspettando", in quel momento uno dei due uomini sparò...

Suor Carolina ci ha spiegato che nella vita ci sono tre strade: quella bianca del bene, quella nera del male e quella grigia in mezzo.

È questa la strada peggiore, perché è quella dell'indifferenza, di chi non si espone, di chi non ha il coraggio di scegliere, è la strada di chi favorisce il male. Don Puglisi e Suor Carolina ci hanno insegnato il coraggio di lottare per il bene, per opporsi all'ingiustizia e alla violenza; ci hanno trasmesso il valore della legalità, ci hanno fatto capire che il rispetto delle regole aiuta tutti a stare insieme senza prevaricazioni, senza prepotenze. Suor Carolina ci ha detto che in ciascuno di noi ci sono atteggiamenti "mafiosi", quando usiamo la prepotenza, quando non rispettiamo le regole, quando isoliamo o emarginiamo un nostro compagno o non ci accorgiamo che ha bisogno di

aiuto: “non dobbiamo permettere che questi atteggiamenti crescano dentro di noi...”.

Don Puglisi voleva che il quartiere Brancaccio avesse la sua scuola media, perchè sapeva quanto sia importante l’istruzione, infatti l’istruzione e la conoscenza ci aiutano ad essere liberi, ci aiutano a capire e a scegliere. L’istruzione avrebbe salvato i bambini del Brancaccio dai pericoli della strada e della mafia.

In effetti, la scuola media fu costruita nel quartiere Brancaccio dopo la morte di don Pino Puglisi, perchè la mafia può uccidere le persone, ma non le idee nè la volontà di fare il bene.

Samantha Paternoster - classe 3A

Venerdi’ 19 aprile è venuto nella nostra scuola Pier Paolo Romani con Damiano Tommasi, che nel 2001 aveva partecipato ai mondiali in Corea e oggi è presidente dell’Associazione nazionale Calciatori. Ci ha parlato dell’importanza delle regole nello sport e del calcio scommesse. Quello che mi è rimasto più impresso è stato quando ci ha parlato del calcio scommesse: praticamente ci ha spiegato che la mafia minaccia le squadre di calcio o i singoli giocatori e se non fanno come dicono loro, trasformano la loro vita in un incubo. Ci sono due strade che si possono seguire: collaborare con la mafia e guadagnare soldi “facili ma sporchi”, oppure fare finta di niente, continuare per la propria strada e denunciare... Se si sceglie la prima si può diventare ricchi “in fretta” grazie alla mafia, ma si perdono due cose importanti nella vita: la libertà e la dignità e poi non si può più tornare indietro. Damiano ci ha fatto capire che si impara da piccoli a rispettare le regole, sui banchi di scuola, con i compagni di gioco; chi copia i compiti non impara e soprattutto prende in giro se stesso e gli altri. Damiano ha cinque figli e ci ha detto che lui ripete sempre loro che devono dare il 100 per cento di quello che possono dare; non chiede loro di avere bei voti, ma di dare tutto l’impegno possibile, sempre, in ogni situazione della vita. È stato molto importante l’incontro con Damiano, perchè mi ha fatto capire che la mafia è capace anche di influenzare negativamente uno sport molto divertente come il calcio e che a me sembrava pulito. Pier Paolo Romani ci ha fatto capire che il rispetto delle regole “conviene” perchè protegge e garantisce i nostri diritti. “Senza le regole vince la prepotenza, vincono i bulli, vince la ragione del più forte che non è mai la ragione giusta”.

Mariagiulia Zanon - classe 1C



Noi e il nostro sindaco

Il giorno 17 aprile nella nostra scuola si è svolto l'incontro degli alunni delle classi prime con i sindaci dei rispettivi Comuni.

Per il nostro Comune a parlarci c'erano Paolo Moreschini, vicesindaco e Afra, assessore. Loro ci hanno raccontato come stanno andando le cose nel nostro Comune. Un mio compagno ha chiesto cosa vorrebbero che cambiasse: la signora Afra ha risposto che vorrebbe che le persone cambiasse mentalità e modo di pensare rispetto all'essere comunità maggiormente unita. Poi lei ci ha raccontato la sua esperienza di assessore e questo ci ha incantati. A me è piaciuto sapere che per quest'estate ci sarà la piazzola dell'elicottero. L'unica cosa che a me non è piaciuta è che per l'inverno prossimo non ci sarà il nuovo parcheggio a Peio. A me questa esperienza è piaciuta tanto!!

Denise Bordati - classe 1C

Mercoledì 17 aprile 2013, noi alunni del comune di Peio che frequentiamo la prima media a Fucine, ci siamo incontrati con la signora Afra Longo, assessore comunale e il vicesindaco Paolo Moreschini per il Progetto di "Educazione alla Legalità". Il programma prevedeva l'incontro con il sindaco Angelo Dalpez ma purtroppo non è potuto venire. Abbiamo interagito molto nella conversazione con domande, dubbi, curiosità e critiche. I nostri amministratori ci hanno parlato dei progetti che verranno attuati in futuro come la pista del "Seroden" a Peio, che dovrebbe essere pronta per natale 2013; la piazzola per l'elicottero a Peio Paese che è in sospeso da cinque/sei anni perchè le ditte sono fallite; i bidoni mobili sempre a Peio Paese che verranno sostituiti da quattro campane interrate; il parcheggio a Peio Fonti che sarà pronto per Natale 2013, solo se la Ditta che lo sta costruendo non fallisce. Abbiamo parlato del campo da calcio a Peio Paese, che l'estate scorsa non era utilizzabile dai ragazzi perchè usato per tagliare il legname del bosco ma verrà sicuramente riabilitato; invece abbiamo segnalato che a Celledizzo, al campo sportivo, la sera tardi anche quando non gioca nessuno, le luci dei fari rimangono accese, quindi per risparmiare si potrebbero spegnere. Abbiamo chiesto ai nostri Amministratori se fosse possibile fare un oratorio a Cogolo; Afra ci ha risposto che l'oratorio è già presente a Celledizzo, ma usato come sala per le feste e i ritrovi fra i ragazzi. Afra e Paolo ci hanno informato che don Piergiorgio, il parroco, ha chiesto se poteva rinunciare al suo diritto dell'usufrutto della vecchia canonica, sopra la biblioteca ed avere in cambio il vecchio asilo per farne una casa famiglia. Noi siamo anche felici che la vecchia scuola venga usata per molti scopi: per la catechesi, la banda, i corsi di yoga, il coro parrocchiale ecc. Ci hanno spiegato ancora che "essere nel Comune" non è facile, perchè occupa molto tempo non permettendo di stare con la propria famiglia, inoltre spesso non si possono realizzare tutti i progetti che si vorrebbero per mancanza di fondi come in questo periodo di crisi. Purtroppo Afra ha detto che non farà la prossima legislatura, non si candiderà più per dedicare più tempo alla famiglia. Abbiamo chiesto quante sono le persone lavorano per il Comune e quanti gli Amministratori, ci è stato risposto che dovrebbero essere quindici, ma nel nostro caso sono quattordici perchè un consigliere si è dimesso e la prima dei non eletti, unica esclusa, non ha accettato di prendere il suo posto. A noi dispiace che molta gente parli male dei progetti del Comune senza sapere quant'è difficile per loro realizzarli.

L'INCONTRO E' STATO MOLTO INTERESSANTE E SPERIAMO CHE I NOSTRI COMMENTI E LE NOSTRE CRITICHE SERVANO A QUALCOSA E VENGANO ACCOLTE.

*Daniela Panizza e Nicole Framba - classe 1A
Serena Canella e Silvia Framba - classe 1C*

Uno sguardo al passato

Elio Paoli: un autista D.O.C.

Quando, nel 2010, il Comitato di Redazione decise di aggiornare l'elenco delle spedizioni del Rantech, a causa delle numerose copie che tornavano al mittente per irreperibilità del destinatario, il Signor Elio Paoli fu tra i primi a contattarmi. Ricordo ancora la sua telefonata in cui, con una vivacità sorprendente per la sua età, confermava il suo desiderio di continuare a ricevere il notiziario del Comune di Peio. Conversammo piacevolmente per qualche minuto e mi sorprese constatare come, dopo molti anni, ricordasse con affetto nomi e volti della Val di Peio, dove aveva vissuto e lavorato dal 1946 al 1948.

Alcuni mesi fa, inaspettatamente, ricevetti una bella fotografia di quegli anni, inviatami dalla Signora Catia Amistadi, nuora di Elio, su richiesta dello stesso. La ricontattai allora per ringraziarla e per chiederle qualche notizia in più, che non si è fatta attendere a lungo. Al contrario, la Signora Catia, dopo poche settimane, ha inviato la lettera che segue e che pubblichiamo integralmente, accompagnata da altre foto e dalle copie degli encomi ricevuti dal Signor Paoli durante la sua attività di autista per l'Azienda "Atesina"; non abbiamo potuto purtroppo pubblicare tutto questo materiale per la scarsa risoluzione dello stesso. Ringraziamo di cuore la Signora Catia per il tempo che ci ha dedicato e il Signor Elio per il suo esempio di lavoratore onesto e appassionato. Un ringraziamento particolare anche al "nostro" Natale Caserotti (classe 1923) per averci aiutato ad individuare alcuni dei presenti sulla foto. (A.L.)

Gentil Signora Afra

Come da Sua richiesta (e-mail del 26.03.2013) sono a trasmetterLe alcune notizie su mio suocero Elio Paoli. E' nato a Tione di Trento il 16.02.1922 e qui ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza. Nel 1941 ha fatto la visita militare ed è partito per la Russia (34° autoreparto pesante) per fare ritorno in patria nel 1943. E' stato assunto dall'Atesina nel 1944 grazie al possesso della patente di II grado e subito inviato a Colecchio (Parma) per fare l'autista ad una macchina sequestrata all'Atesina dai tedeschi.

Fino al 1945 ha operato nelle zone di frontiera. Il 6 maggio del 1946 è stato trasferito a Cogolo in Val di Sole dove è rimasto fino al maggio del 1948. In questi anni ha contribuito a fondare lo Sci Club Peio (nell'anno 1947) con Matteo Monari, figlio del macellaio di Cogolo e Nello Paternoster. Elio ricorda che insieme sono andati dal Sindaco Bruno Moreschini per chiedere un contributo. Questi, invece di soldi, ha assegnato loro delle piante che poi i tre hanno venduto e col ricavato hanno finanziato appunto l'avvio del sodalizio, compresa la stampa di alcuni adesivi. Matteo Monari è sulla foto che Le avevo mandato vicino al Sig. Groaz.

Altri amici che mio suocero ricorda sono:

Natale (suo figlio vendeva i gior-



Nella foto del 1947 Elio Paoli (seduto sul cofano) è attorniato da alcuni giovani della Val di Peio. Siamo riusciti a riconoscere: Narciso Dossi, Elio Caserotti, Mario Martini, Mario Bernardi, Bruno Groaz, Matteo Monari, Gino Sonna, Placido Migazzi e Silvio Gionta.



nali a Cogolo), Canella (falegname al quale ha fatto costruire un box in legno per il figlioletto Valter). Nel maggio del 1948 è stato richiamato in sede a Tione ed assegnato alla linea di Pinzolo. Il 1 aprile 1953 è stato nuovamente trasferito in Val di Sole, a Malè, in qualità di capogruppo dell'Ing. Toffolon per supervisionare

i trasporti dell'Atesina in Valle. Nell'ottobre dello stesso anno ha sposato la compaesana Jone Pedretti (insegnante anche alla scuola professionale di Cles) ed ha preso casa a Vermiglio per essere più vicino al posto di lavoro. Nel febbraio del 1955 proprio a Vermiglio è nato il suo primogenito (nonché mio marito) Valter che ora fa l'ingegnere ed ha uno studio tecnico a Tione. Fra le tante opere realizzate, ha progettato il Rifugio Vioz, in Val di Peio, negli anni dal 1990 al 1996.

Alla fine del 1957 la Società Atesina ha ceduto la zona di Malè con le macchine alla Società Trento-Malè. I dirigenti di quest'ultima hanno chiesto a mio suocero di passare con loro che avrebbe avuto un incarico di respon-



Un'immagine attuale di Elio Paoli con la sua famiglia.

sabilità, ma per riconoscenza verso il primo datore di lavoro, lui ha preferito rimanere con l'Atesina e così a dicembre del 1957 è stato trasferito in Val di Daone dove faceva servizio per gli operai che stavano costruendo le grandi centrali idroelettriche. Qui è rimasto fino al 1960.

Per esigenze di servizio da Daone è stato nuovamente trasferito a Castel Condino, poi a Montagne e Preore, in Val Rendena sulle tratte Tione Madonna di Campiglio, Tione Trento e Tione Ponte Caffaro. Infine, nel 1977 ha chiesto di essere collocato a riposo e così è stato fino ad oggi. Fortunato lui che si potuto godere e si sta godendo la pensione da più di 35 anni.

A proposito della famiglia nel 1959 (quando già erano tornati a Tione) è nata un'altra figlia Gloria che fa l'insegnante elementare. I due figli a loro volta hanno avuto rispettivamente Elisa ed Enrico (figli di Gloria) e Federica ed Alberto (figli di Valter).

Ho cercato, nel minor spazio possibile, di riassumere le notizie basilari.

Le allego alcune foto fatte in Val di Sole, una foto famiglia, un encomio della Pro Loco di Peio ed un articolo di giornale.

Sperando di non averLa tediata, rimango sempre a disposizione per altre informazioni e con l'occasione La saluto cordialmente.

Catia Amistadi

Il 5.1.2013 è mancata a quasi 107 anni una delle più anziane cogolesi: Cornelia Moreschini.

Cornelia, nata a Cogolo il 5.4.1906, era la seconda figlia del borgomastro Gregorio Moreschini, cui il comune di Cogolo ha dedicato una bella fontana per aver portato in paese l'acqua potabile. Nel 1915, allo scoppio della Grande Guerra, Gregorio Moreschini, per paura di rappresaglie a causa della sua nota "italianità", prese la moglie incinta Ida Poda ed i 4 figli Agostina, Cornelia, Mario e Fabio e nottetempo riuscì a fuggire in Italia in Val Camonica e di lì andò da parenti a Copparo (dove nacque l'ultima figlia Itala) e poi si trasferì a Viareggio.

Alla fine della guerra Gregorio con la famiglia ritornò a Cogolo e divenne sindaco per tanti anni sviluppando l'economia del paese anche con la costruzione delle dighe e delle centrali idroelettriche del Careser e del Palù.

Cornelia, diplomatasi maestra, ottenne una cattedra alle scuole di Cles dove rimase decenni fino alla pensione istruendo generazioni di scolari e dove conobbe e sposò il professor Enrico Nardelli titolare della Clinica Santa Maria.

La coppia, notissima in val di Non per la sua attività sociale e politica, fu allietata da una figlia Elisabetta.

Cornelia non mancava di tornare a Cogolo per rivedere parenti ed amici, specialmente in estate quando visitava la sorella Itala (che a Cogolo aveva una casa) ed incontrava il fratello Fabio che passava sempre le vacanze nella Valletta.

Rimasta vedova Cornelia rimase a Cles fino negli ultimi anni quando si ritirò a Padova a casa della figlia mantenendo però sempre contatti con i tanti amici nonesi e cogolesi.

Lucidissima fino all'ultimo Cornelia si è spenta serenamente fra le braccia di figlia e nipoti ed è stata tumulata, accanto al suo adorato Enrico, al cimitero di Cles con un grande concorso di parenti ed amici.

Grazie se vorrete ricordare sul Ràntech questa grande cogolese.
Cordiali saluti

Edoardo Moreschini
(nipote di Cornelia)



R...estate nel Parco Nazionale dello Stelvio!

Anche quest'anno il Parco Nazionale dello Stelvio propone, durante tutta l'estate, un vasto programma di escursioni e attività rivolte a turisti e residenti. Ogni giornata della settimana è ricca di passeggiate di diversa difficoltà e durata e di varie attività. Per i bambini in vacanza tutti i giorni è proposto un laboratorio per imparare divertendosi. Tutte le settimane sono previste delle serate naturalistiche e alcuni cineforum. Si ricorda che tutte le attività devono essere prenotate presso il Punto Informativo di Cogolo o telefonando al numero 0463-754186 entro le ore 18.00 del giorno precedente la data della gita a cui si intende partecipare (per le escursioni che partono al mattino) o entro le ore 11.00 del giorno stesso (per le attività pomeridiane e serali).

Qui di seguito il programma dettagliato.

Ogni lunedì:

- Ore 14.30 a Cogolo presso la Sede del Parco
LA VITA QUOTIDIANA DELL'UOMO DELL'ETÀ PREISTORICA - Attività teorica e archeologia sperimentale per ragazzi dai 4 ai 12 anni.
- Ore 15.00 a Cogolo ritrovo presso il Punto Informativo
POMERIGGIO DENDROCRONOLOGICO ALLE PLAZZE CON PASSEGGIATA FINALE - Gli anelli degli alberi raccontano la loro storia

Ogni martedì:

- ore 8.30 a Cogolo ritrovo presso il Punto Informativo
ESCURSIONE MEDIO - FACILE AL RIFUGIO LARCHER E GIRO DEI LAGHI con Guida Parco
Malga Mare (m 1983) - Pian Venezia - Rifugio Larcher (m 2608) - Laghi del Cevedale (quota max m 2700). Quota di partecipazione € 8,00. Trasferimento con mezzi propri. Pranzo al sacco o al Rifugio.

- ore 15.00 a Peio Paese ritrovo presso la Chiesa
IL BOSCO DEI PICCHI - Breve passeggiata alla scoperta degli ambienti boscati frequentati dai picidi. Peio Paese – Colle di San Rocco e quindi percorso ad anello di circa 1.500 m, con dislivello di 200 m.
- ore 15.00 a Peio Fonti presso l'Area Faunistica
INTRECCIO DI BOSCO - Laboratorio creativo per bambini dai 5 ai 14 anni.
- ore 21.00 a Peio Fonti ritrovo presso l'Ufficio Informazioni
ESCURSIONE NOTTURNA - "E le stelle stanno a guardare..." passeggiata astronomica per il Parco in compagnia dell'astrofisico Mario Sandri – solo ad agosto. In caso di pioggia, l'uscita verrà sostituita con una serata tematica presso la Sede del Parco di Cogolo.

Ogni mercoledì:

- ore 9.00 a Peio Fonti ritrovo presso l'Ufficio Informazioni
GIORNATA PER PICCOLI CAMPIONI - Escursione di intera giornata durante la quale i ragazzi dai 6 ai 14 anni si potranno cimentare nelle attività sportive-ricreative (ponte tibetano, traversata tirolese, arrampicata, orientamento). Informazioni e prenotazioni presso l'Ufficio Informazioni di Peio Fonti (tel. 0463-753100).
- ore 10.00 a Cogolo ritrovo presso la fermata autobus
IL BOSCO DEGLI UROGALLI E IL SENTIERO BOTANICO - Salita in pullman da Cogolo a Peio Paese. Escursione e visita guidata al Centro Visitatori della Malga Talé dedicato ai galliformi. Rientro a Cogolo lungo il sentiero botanico. Pranzo al sacco.
- ore 10.00 a Cogolo ritrovo presso il Punto Informativo
ESCURSIONE ESTEMPORANEA DI FOTOGRAFIA - Tornei fotografici. Pranzo al sacco. 17 e 31 luglio; 14 e 28 agosto
- ore 14.00 10 luglio presso il Lago di Covel
7 agosto presso il Lago delle Marmotte
SULLE PAROLE DI GRANDI SCRITTORI E POETI - Letture di racconti e letteratura naturalistica italiana e straniera.
- ore 14.30 a Cogolo ritrovo presso il Punto Informativo
IMPRONTE DI PATATE - Laboratorio creativo per bambini dai 5 ai 10 anni.
- ore 17-19.00 Val de la Mare
OCCHIO...AGLI ANIMALI DEL PARCO!!! Seguendo i suggerimenti delle Guardie Forestali è possibile osservare i movimenti degli animali del Parco. Appostamenti al bivio per Malga Pontevecchio (Val de la Mare).
- ore 18.00 a Peio Paese ritrovo presso il parcheggio fermata autobus
PASSEGGIATA AL TRAMONTO - Passeggiata tranquilla per ammirare la magia del tramonto. 10 luglio e 7 agosto.

ore 21.00 a Cogolo presso la Sede del Parco o a Peio Fonti presso il Teatro del Centro Termale

SERATE NATURALISTICHE

- 4 luglio a Cogolo: "Lo stato dei ghiacciai in Trentino" a cura del Comitato Glaciologico SAT
- 10 luglio a Peio Fonti: "La seconda linea a difesa della Val del Mont" a cura del Museo della Guerra di Peio Paese
- 17 luglio a Cogolo: "Erbe dei nostri monti" a cura di Eulalia Panizza
- 24 luglio a Cogolo: "Mangiare insetti: perché no?" a cura di Mauro Gobbi
- 31 luglio a Cogolo: "Pionieri sull'Ortles- Cevedale: Tuckett, Payer e gli altri" a cura di Fabrizio Torchio e Riccardo Decarli
- 7 agosto a Peio Fonti: "Ercavallo e le postazioni italiane" a cura del Museo della Guerra di Peio Paese
- 14 e 28 agosto a Cogolo: "Il magico mondo dei funghi" a cura del Gruppo Micologico "G.Bresadola" Val di Sole
- 21 agosto a Cogolo: "Come stanno i ghiacciai nel territorio del Parco?" a cura del Comitato Glaciologico SAT

Ogni giovedì:

- ore 8.00 a Peio Fonti ritrovo presso il piazzale telecabina
ESCURSIONE IMPEGNATIVA AL MONTE VIOZ con Guida Parco:
Doss dei Cembri (m 2315) – Rifugio Mantova al Vioz (m 3645). Pranzo al sacco o al Rifugio.
- ore 9.30 a Peio Fonti ritrovo presso l'Ufficio Informazioni
ESCURSIONE DI NORDIC WALKING con istruttore
- ore 9.30 a Cogolo presso la Sede del Parco SOFFICI IDEE
Laboratorio per imparare a lavorare la lana dai 7 anni in poi.
- ore 15.30 a Peio Paese ritrovo presso la Chiesa
ALLA MALGA COVEL PER ASSISTERE ALLA MUNGITURA DELLE CAPRE
- ore 21.00 a Cogolo presso la Sede del Parco CINEFORUM NATURALISTICO
Cineforum per indagare diversi temi naturalistici. 11 e 25 luglio e 8 agosto

Ogni venerdì:

orario e ritrovo in base all'escursione programmata

ESCURSIONE TEMATICA

12 luglio	"Escursione storica"
19 luglio	"Escursione faunistica bonoriva"
26 luglio	"Escursione glaciologica Careser-Dorigoni"
2 agosto	"Escursione glaciologica alla Cima Cevedale"
9 agosto	"Escursione storica"
16 agosto	"Escursione glaciologica Careser-Dorigoni"
23 agosto	"Escursione glaciologica alla Cima Cevedale"
30 agosto	"Escursione glaciologica Careser-Dorigoni"
ore 9.30	a Peio Paese ritrovo presso il parcheggio fermata autobus

ORIENTEERING

Attività per adulti e per ragazzi dai 10 anni in poi.

- ore 9.30 a Peio Fonti ritrovo presso l'Ufficio Informazioni
ALLA SCOPERTA DELLA GRANDE GUERRA: le postazioni nascoste di Pian de la Vegaia. Un'emozionante avventura indietro nel tempo. Peio Fonti – Fontanino– Malga Giumella (m. 1950), in quota fino a Pian de la Vegaia. Visita alle gallerie recentemente sistemate e rientro. Pranzo al sacco. Ogni 15 giorni.
- ore 17-19.00 Val de la Mare
OCCHIO...AGLI ANIMALI DEL PARCO!!!
Seguendo i suggerimenti delle Guardie Forestali è possibile osservare i movimenti degli animali del Parco. Appostamenti al bivio per Malga Pontevecchio (Val de la Mare) – solo ad agosto

Verrà inoltre riproposta la giornata PORTE APERTE AL PARCO venerdì 26 luglio. Assieme agli operatori del Parco si trascorrerà una giornata a contatto con la natura per conoscere il Parco nei suoi molteplici aspetti (floristici, faunistici, storico-culturali, tradizionali...)

Escursioni e diversi laboratori gratuiti.

Inoltre dall'1 al 31 agosto mostra fotografica "Il Gipeto barbuto" presso le Terme di Pejo. Le particolarità di questo maestoso avvoltoio e la storia: dall'estinzione alla reintroduzione. Nell'orario di apertura delle Terme (tutti i giorni 8.00-12.00 e 15.00-19.00, mercoledì e venerdì fino alle 20.30). Ingresso gratuito

Dall'11 al 14 agosto presso la sede del Parco "Il magico mondo dei funghi"

Mostra a cura del Gruppo micologico "G. Bresadola" Val di Sole

Orario 15.30-19.00 e 20.30-22.30 - Ingresso gratuito

Per informazioni e prenotazioni:

- Punto Informativo di Cogolo - Piazza Municipio, 4 - Tel. e Fax 0463-754186
 - Ufficio Periferico di Cogolo - Via Roma, 65 - Tel. 0463-746121 Fax 0463-746090
- E-mail: info.tn@stelviopark.it – www.parcostelviotrentino.it

Sauris, un viaggio di scoperta



Nel 2011 l'Associazione LINUM ha avviato il progetto formativo "PERCORSI CREATIVI CON FILI E TESSUTI DI LANA", che ha visto la partecipazione di una trentina di donne ed è stato finanziato dal GAL Val di Sole nell'ambito del Progetto Europeo LEADER. Il corso, particolarmente articolato prevedeva un seminario di taglio e cucito, condotto dalla sarta-stilista Sara Terzi, un seminario di creazione con i fili di lana, gestito dalla signora Maria Zanella, alcune serate culturali a tema ed un viaggio di istruzione. Inizialmente il viaggio aveva come destinazione l'Ecomuseo della Pastorizia in Valle Stura. Nel frattempo era però emerso in valle un forte interesse verso il concetto di "albergo diffuso", pertanto si è deciso di cambiare meta ed optare per Sauris (UD), in quanto permetteva sia le visite ai laboratori di tessitura e lavorazione della lana sia la possibilità di sperimentare l'accoglienza in un albergo diffuso ben consolidato.

Al viaggio, organizzato dal 28 al 30 settembre 2012, hanno partecipato circa trenta persone. La prima tappa è stata Longarone dove, accompagnati dalla guida, l'ottantenne signor Toni, abbiamo potuto vivere il toccante racconto della tragica fine del paese. Abbiamo proseguito con la visita al Cimitero delle Vittime a Fortogna e abbiamo percorso il coronamento della Diga del Vajont. In serata abbiamo raggiunto Sauris dove siamo stati accolti presso "l'Albergo Diffuso"; per molti di noi è stata la prima esperienza di soggiorno in una simile struttura, una speciale impresa ricettiva alberghiera situata in un unico centro abitato ma formata da più stabili vicini fra loro che gestisco-





no uno standard alberghiero con gestione unitaria. L'ospitalità si è dimostrata subito efficiente, ben inserita nel contesto locale ed in piena sinergia con le altre realtà economiche della zona. La responsabile signora Paola, ci ha parlato del concetto di albergo diffuso, in quanto ospitalità integrata volta a coinvolgere l'ospite nella comunità locale, guidandolo nella scoperta delle tipicità del luogo, sia gastronomiche sia artigianali. La cosa che ha colpito favorevolmente i partecipanti è stata la grande disponibilità di tutti gli operatori nei confronti dei visitatori, oltre ad azioni concrete di reciproca promozione: così, nella sala del prosciuttificio riservata alle visite, viene promosso il locale birrificio e trovano spazio piccole esposizioni dedicate alla tessitura e alla lavorazione della lana. Questo modo di fare turismo, in una località montana povera e disagiata, ha contribuito ad arrestare l'emigrazione ed ha prodotto un benessere diffuso. Durante i tre giorni di permanenza, oltre agli atelier di tessitura e di lavorazione della lana cotta, abbiamo potuto visitare il museo del lino e della canapa, scoprendo attrezzi tradizionali molto simili ai nostri ed il museo degli orologi nel caratteristico paesino di Pesaris. Questa esperienza è stata apprezzata da tutti e ci ha fatto meditare sull'opportunità di trasferire nelle nostre piccole frazioni questo modello di accoglienza.

Rita Marinolli
Collaboratrice Ecomuseo

Ecomuseo attività 2013, uno sguardo d'insieme

Dopo la pausa invernale, già da aprile l'ecomuseo ha visto impegnati i volontari per la buona riuscita della Festa dell'Etnografia, che si è tenuta a San Michele il 20 e 21 aprile. Funestata dalla pioggia il sabato, ha visto una grande affluenza di pubblico la domenica con un ricco programma di intrattenimento, conferenze, laboratori ed una vasta schiera di espositori. Notevole successo ha riscosso la caserada allestita nell'ingresso del Museo a cura dei nostri esperti volontari. Nel corso della manifestazione, che ha visto coinvolti tutti gli ecomusei del Trentino, è stata presentata la nuova mappa dei Percorsi Etnografici del Trentino, dove si può notare come la Val di Peio offra alla conservazione dei Saperi un contributo tra i più significativi dell'intero territorio provinciale. Venendo al programma delle iniziative e delle manifestazioni in calendario per il 2013, si inizia a maggio con la Festa di Primavera che prevede le visite guidate alle Chiese dei S.S. Filippo e Giacomo e S. Bartolomeo a Pegaia, l'escursione lungo l'itinerario "La Camminata fra i Masi" e una merenda comunitaria. A Giugno la Sagra di Strombiano, adottata dall'ecomuseo nell'ambito delle celebrazioni della Giornata del Paesaggio, con le ormai consolidate attività di ripristino e cura del territorio. L'Ambiente ed il Paesaggio sono uno dei temi portanti dell'ecomuseo, ed importanti attività si inseriscono in questo contesto: le escursioni guidate sul Sentiero Etnografico Linum, l'escursione a Malga Monte, la Camminata nel Paesaggio lungo l'Alta Via degli Alpeggi e l'apertura del Museo della Malga. Tra i progetti pluriennali di più ampio respiro, ricordiamo quello che vede impegnata l'Amministrazione Comunale con la valorizzazione ed il recupero della zona mineraria di Comasine, l'ASUC di Celentino con l'allestimento del percorso tra Malga Monte e Malga Campo e la Comunità di Valle per la realizzazione del Percorso dell'Acqua lungo il Noce, tutti progetti cofinanziati dal GAL Val di Sole nell'ambito del progetto europeo LEADER. A fine estate, nel corso della settimana dell'Agricoltura, saremo impegnati nella raccolta del lino a Cogolo, nella festa della Tosada a Peio Paese e, come lo scorso anno, organizzeremo alcune serate culturali. Tra le attività che





l'ecomuseo promuove con particolare impegno un posto di primo piano spetta alla lavorazione delle fibre tessili locali e finalmente, nei primi mesi dell'anno, sono iniziati i laboratori e i corsi base di tessitura rivolti a bambini ed adulti presso il Laboratorio di Tessitura Giovanni Rigotti. Oltre alla Festa della Tessitura in piazza a Cogolo ed alle dimostrazioni della lavorazione del lino, il 2013 vedrà l'avvio del Progetto "Percorsi creativi con la lana cardata", finanziato dal GAL Val di Sole – Progetto Leader, con corsi formativi per la realizzazione di trapunte ed oggetti in lana cardata, nonché sciarpe in lana infeltrita. L'ecomuseo è sempre presente agli eventi di rilievo della Val di Peio, quali la settimana Viviamo l'ACQUA dal 30 giugno al 7 luglio con l'Ecomuseo in Piazza a Peio Fonti, con i laboratori di acquarelli a cura del MART di Rovereto, in collaborazione con la comunità di Celledizzo alla manifestazione Le Fontane raccontano e con HDE per la giornata di Centrale Aperta. Durante questa settimana particolare attenzione verrà dedicata ai bambini: ogni giorno ci saranno proposte per i più piccoli con laboratori, clown, giochi da non perdere. Impegnativi anche gli incontri del gruppo di lavoro dell'acqua, che quest'anno si è sensibilmente assottigliato, evidenziando purtroppo uno scarso interesse da parte degli operatori verso l'iniziativa.

Tra gli appuntamenti

L'apertura nel mesi di luglio e agosto di Casa Grazioli con le consuete visite guidate il martedì e il venerdì pomeriggio, in agosto anche il giovedì sera ed, in particolare, il 22 agosto con la manifestazione "El pan de 'na volta", quando i suoi locali si animeranno con la cottura dei "paneti" di segale nei vecchi forni a legna.

Al gruppo delle guide "storiche" si sono aggiunti nuovi volontari e sono stati effettuati i primi incontri di formazione, che come sempre andrà affinata sul campo. In programma anche quest'anno le visite guidate alla Segheria di Celledizzo.

Tra le novità di rilievo l'ecomuseo a Comasine con la giornata "Batti il ferro finché è caldo": un'altra frazione della Valeta avrà l'occasione di mettersi in bella mostra.

L'ecomuseo vede impegnati alcuni volontari nel censimento dei segni del Sacro, capitelli, icone, chiese e chiesette; forse entro la fine dell'anno riusciremo a



pubblicare una piccola guida. Chi volesse aggiungersi al gruppo di lavoro è il benvenuto. Il Progetto Sy_Cultour, comune a tutti gli ecomusei del Trentino, è entrato nel secondo e più impegnativo anno di attività, nel quale, oltre a proseguire nell'allestimento del piccolo orto botanico presso la Casa dell'Ecomuseo e nella coltivazione delle piante officinali, si intendere coinvolgere gli operatori turistici in un percorso di promozione del territorio, dei prodotti locali e tutto ciò che può valorizzare la cultura della nostra valle. Il Progetto è molto articolato e ricco di spunti che meritano senz'altro un articolo appropriato che ne illustri i risultati e le potenzialità anche in una prospettiva di nuovi sbocchi economici e turistici.

Oscar Groaz

Presidente Associazione LINUM

Programma attività 2013

29 marzo	Laboratorio di Pasqua per bambini
5-6-7 aprile	Viaggio in Slovenia (Scambio Bilaterale Sy_CulTour)
5-6 aprile	Inizio Corso base di Tessitura per adulti
12-13 aprile	Conclusione Corso di Tessitura
20-21 aprile	Festa dell'etnografia a San Michele
5 maggio	Festa di Primavera
24-25-26 maggio	Sy_CulTour accoglienza Sloveni e semina lino
16 giugno	Sagra di Strombiano
25-26 giugno	Feste Vigiliane
30 giugno-7 luglio	"Viviamo l'ACQUA" settimana di attività attorno al mondo dell'acqua
30 giugno	Terme in festa (organizzazione Terme di Pejo)
1 luglio	Escursione Lago Palù con guide Parco e Associazione Pescatori (organizzazione PNS)
2 luglio	Peio Paese si presenta: visite guidate al Museo della Guerra, al Caseificio, al Mulino e alla Chiesa. Ecomuseo in Piazza a Peio Fonti, Bolle, Bolle..... Proiezione film "Peio, una storia d'acqua d'acqua" o "Estate Alpina"
3 luglio	Laboratori con il MART: acqua e acquarelli Le fontane di Celledizzo raccontano..., leccornie, mestieri, caserada, fiabe e l'Om de le storie,
4 luglio	Suoni in Covell: prima le Trombe, poi i campanelli (organizzano Consorzio e PNS)
5 luglio	Centrale Aperta Cogolo Pont (in collaborazione con HDE) Concerto Salin Family
5 luglio	Apertura di Casa Grazioli (martedì e venerdì pomeriggio),
5 luglio	Apertura Segheria di Celledizzo (martedì mattina e venerdì pomeriggio) Attività per bambini al Pattinaggio Gabri

6 luglio	Terme e Sport Convegno e attività ginniche lungo il Percorso Vita (org. Terme di Peio)
7 luglio	La giornata dei bambini: Torneo di bolle d'acqua... e piccoli pompieri al lavoro
28 luglio	Camina e Magna en Val de Peio
30 luglio	Ecomuseo in piazza a Cogolo: Festa della tessitura
9 agosto	Ecomuseo in Piazza a Comasine: Batti il ferro finchè è caldo
22 agosto	"El pan de 'na volta" a Casa Grazioli
25 agosto	Camminata nel Paesaggio sull'Alta Via degli Alpeggi (da Ortisè a Celentino) con apertura del Museo della Malga a Malga Campo
30 agosto	Centrale Aperta a Cogolo
10-15 settembre	"La nostra terra" settimana di eventi intorno al mondo contadino
12 settembre	Peio Paese: "La Tosada"
14 settembre	Raccolta e scoccolatura del lino in località Campapradi - Cogolo
6 ottobre	Gita dell'Ecomuseo a....
24 novembre	Festa della Comunità
16-23 dicembre	Natale e dintorni

Non sono ancora programmate le escursioni, le proiezioni dei film, le fiere e la formazione
PROGETTI PLURIENNALI:

- Sy- CulTour con Ufficio Produzioni Biologiche della PAT
- Allestimento Laboratorio per la lavorazione della lana infeltrita
- Allestimento Laboratorio Didattico per la lavorazione delle erbe con realizzazione di erbari e dimostrazioni di distillazione,
- Memorie dal Sottosuolo con il MUSE
- Campagna interviste e documentazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino
- Corso di formazione: Percorsi creativi con la lana cardata
- La Casa dell'Ecomuseo, a Celentino in Via dei Capitèi, è aperta al pubblico per visite e informazioni nei giorni di martedì, venerdì e sabato dalle 10 alle 12.
 Il martedì pomeriggio si tengono, su prenotazione, laboratori di tessitura per i più piccoli.

Ecomuseo della Val di Peio Piccolo Mondo Alpino

Via dei Capitèi, 24 - 38024 Celentino di Peio (TN) - Cell. 339 6179380
 ecomuseopeio@gmail.com - www.linumpeio.it
www.facebook.com/Piccolo.Mondo.Alpino

Club Monte Vioz: un'opportunità di cambiamento

Il Club Monte Vioz è presente nel nostro Comune dal 1995 circa e dopo tanti anni di domiciliazione presso la Canonica, ora si trova all'interno delle ex scuole elementari di Cogolo in Via Rosmini, 6. Si tratta di un'associazione volontaria di famiglie, le quali si ritrovano settimanalmente per affrontare problemi legati al consumo di alcool, e non solo. Non è un'associazione a scopo di lucro e non fa distinzioni di sesso, età, nazionalità, condizione sociale, credo religioso, o politico, e può essere un'opportunità per affrontare anche problemi distinti dall'uso di sostanze alcoliche; perchè non si focalizza esclusivamente sulla sostanza, ma al centro è posta la persona, con i propri malesseri e disagi. Infatti le famiglie o i singoli che frequentano il Club possono confrontarsi e supportarsi a vicenda anche in merito a qualsiasi problema, difficoltà, questione della vita quotidiana. E tante volte raccontare e condividere anche i momenti di gioia e soddisfazione, per i miglioramenti e i traguardi raggiunti. Del Club possono fare parte, come si diceva, sia individui singoli che famiglie; ma in particolare è molto importante la presenza della famiglia, quando c'è, perchè inevitabilmente i problemi riguardano sempre tutti i componenti del nucleo familiare, in modo differente ma ugualmente profondo. Lo spirito che anima la nostra associazione è volto all'accettazione dell'altro, all'ascolto, alla comprensione, al sostegno, alla condivisione perchè non può esserci aiuto e senso di appartenenza senza queste caratteristiche. L'accesso è aperto a tutti e le persone che frequentano si trovano a loro agio e si sentono tranquille sia per la riservatezza che deve essere mantenuta dai membri (nessuno è autorizzato a portare in giro le informazioni che si scambiano al Club) che per la libertà degli argomenti che è possibile affrontare. Infatti non c'è obbligo o costrizione di esporre i propri problemi personali, ognuno è libero di parlarne coi propri tempi e con le proprie modalità, e questo viene rispettato da tutti gli altri. Per accedere al Club è possibile contattare il Servizio Alcologia di Malè presso il Poliambulatorio al numero telefonico 0463 909400/909446, o parlarne e fare richiesta al proprio medico

di base, il quale a sua volta si metterà in contatto col referente del Club più idoneo, generalmente quello del Comune di residenza, oppure rivolgendosi direttamente al referente di Club, che nel nostro è reperibile al numero telefonico 334 6235430. Noi del Monte Vioz ci ritroviamo tutti i martedì per la durata di un'ora circa; in inverno dalle 19.00 alle 20.00, in estate dalle 19.30 alle 20.30. Oltre a questo appuntamento settimanale, si partecipa alle manifestazioni previste durante l'anno. A giugno 2012 siamo andati a Riva del Garda per il 30° Interclub Provinciale che raccoglie tutti i Club della Provincia di Trento per parlare del "Club come scelta di stile di vita e di benessere". Sempre nel 2012, è stato organizzato in aprile a Terzolas il Corso di Sensibilizzazione all'Alcol e siamo stati contenti di ospitare un gruppo di corsisti alla nostra serata del martedì, affinché toccassero con mano l'atmosfera di un Club. In novembre, abbiamo partecipato invece all'Interclub zonale, che coinvolge i club della Valle di Sole e della Valle di Non, tenutosi a Sanzeno per affrontare l'argomento "Insieme per crescere e condividere". A volte capita inoltre che ci siano serate comuni fra i Club della nostra stessa Valle, per cui due Club si incontrano, si ospita nella propria sede o si viene ospitati nella sede dell'altro Club, e dallo scambio di più esperienze si consolidano maggiori rapporti e amicizie. Consideriamo utile la frequenza al Club perché aiuta a continuare un percorso attraverso il dialogo e l'unione tra persone, rende più forte la volontà di mantenere la sobrietà, accresce l'autostima; chi ne fa parte vive con entusiasmo l'incontro del martedì sera, non ne farebbe a meno perché "è come una festa".

Il Club ha anche il compito di entrare in contatto con la comunità circostante e relazionarsi con essa promuovendo uno stile di vita più salutare; sarebbe quindi importante partecipare al Club ancora prima di arrivare a situazioni o problemi di particolare gravità, quali il ritiro della patente, il licenziamento dal lavoro, separazioni in famiglia, malattie fisiche, incidenti d'auto,... perché da

sempre prevenire è meglio che curare.

E per concludere... si sentono in giro persone che parlano del nostro Club chiamandolo "el cleb dei embriagioni"... ma a guardare bene la gente che beve si trova in ben altri luoghi!!

Meditate, gente,
meditate...

***I membri del Club
Monte Vioz***



I partecipanti al Corso di Sensibilizzazione ai Problemi Alcolcorrelati - Terzolas, Aprile 2012

Resoconto 2012 Corpo Bandistico Val di Pejo

Anno molto importante, il 2012, per il Corpo Bandistico Val di Pejo, che ha visto l'ingresso nel suo organico di ben 13 nuove "leve", giovani suonatori che provengono dalla collaudata scuola allievi, portando il numero dei componenti a più di 40, di tutte l'età: dai 12 agli 80 anni, con un'età media di meno di 30 anni. Ben 30, inoltre, gli allievi dai 9 anni in su che hanno partecipato nel 2012, e partecipano tutt'ora, ai corsi di formazione musicale, organizzati in sede dalla Scuola Celestino Eccher di Cles, in collaborazione con la Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento.

Evidente la soddisfazione del presidente del Corpo Bandistico Val di Pejo, Umberto Bezzi: «Il notevole numero di allievi e suonatori dimostra quanto possa fare la musica per la formazione e la crescita dei giovani».

Per condividere con la popolazione i propri traguardi, il Corpo Bandistico Val di Pejo, diretto dal Maestro Sebastiano Caserotti, assieme alla Banda Allievi della Scuola Musicale Eccher, diretta dal Maestro Marco Pangrazzi, ha tenuto un concerto il 30 dicembre a Cogolo, presso la Sala del Parco, alla presenza di Renzo Braus, presidente della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento.

Durante l'esibizione, di fronte ad un pubblico numeroso, si è svolta la cerimonia ufficiale di premiazione, alla quale ha partecipato l'assessore alla cultura del Comune di Peio Afra Longo, che ha premiato con la medaglia d'oro per i 20 anni di attività nel Corpo Maria Rita Monegatti e Attilio Vicenzi, mentre Renzo Braus ha consegnato il distintivo particolare ed un attestato per i 30 anni di appartenenza a Michele Dalla Torre.

Mattia Daprà



...libri: cibo per la mente e per il cuore...

Quante volte ci capita di fermarci per strada passando davanti ad una vetrina o scorrendo gli scaffali di una biblioteca e scoprire come un titolo o la copertina particolare di un libro possa colpire la nostra curiositàebbene sì... detto fatto, è scattato qualcosa che stuzzica la nostra mente: cerchiamo, ed ecco che il libro ci cattura...lo scrutiamo,



leggiamo sommariamente le parti salienti della trama e brevi cenni sulla biografia dell'autore, è nostro, proprio quello che volevamo... I libri costituiscono per noi una fonte inesauribile di conoscenza e di emozioni che rendono il coinvolgimento assolutamente personale; sono proprio i sentimenti provati in un particolare momento che tessono i ricordi belli o brutti che siano, di un attimo della nostra esistenza.

Certo sarebbe da ipocriti affermare che le ore passate a studiare le cinque declinazioni di latino o a fare trigonometria sia la gioia della vita, ci siamo passati tutti!...però il senso di conforto e calore nel ricordare le sere in cui ci addormentavamo con le storie dei libri che la mamma ci leggeva, sono impagabili...

Questo è quello che dovremmo insegnare ai nostri bambini e ragazzi...ad avvicinarsi ai libri come a mondi sconosciuti da cui apprendere e solleticare loro la fantasia, per farli diventare i lettori attenti e curiosi di domani.

I libri ci regalano la possibilità di imparare sempre nuove cose di qualsiasi argomento e di come a volte tutto può essere diverso

da come lo immaginavamo. Nel mese di marzo in occasione della Giornata Internazionale della Donna, il Comune di Peio in collaborazione con la Comunità di Valle e la Gestione Associata delle biblioteche della Val di Sole, nell'ambito del progetto "Intorno alla donna", ha organizzato una serata, piacevolmente ben riuscita, sul ruolo ricoperto dalla donna come perno della famiglia e del mondo del lavoro e su cosa aiuterebbe a migliorare le difficoltà che la sfera femminile incontra.

Dire donna, vuol dire sempre connotarle una funzione specifica: madre, moglie, figlia, sorella, cognata, nuora e altro che dir si voglia, perché è a lei che si fa riferimento, senza riconoscerle niente in cambio, perché si sa che è generosa, dà la vita e continua a dedicarsi agli altri con lo stesso amore durante tutta l'esistenza; deve essere sempre perfetta, amabile e non importa che questo le riesca facile o meno, deve esserci sempre e comunque.

Abbiamo scoperto insieme come il comportamento assunto dalla donna all'interno del sistema sociale cambi in base al paese in cui vive, alla religione che pratica e di come le aspettative di vita per questi motivi, in campo familiare e lavorativo, siano differenti ed obiettivamente difficoltosi; politiche sociali studiate ad hoc renderebbero più facile l'integrazione e la realizzazione delle donne in merito ad opportunità professionali; perché diciamoce lo francamente, è più complicato accedere al mondo del lavoro se non è supportata da un entourage di babysitter o nonni volenterosi, (per chi se lo può permettere è previsto anche il nido, dove c'è) e resterebbe inchiodata alla linea di partenza vedendosi sfilare accanto uno stuolo di uomini capaci quanto lei...

Abbiamo ripercorso con brevi cenni, storie di vita di tante donne che hanno eccelso per discipline più disparate a livello nazionale e mondiale, che ci hanno fatto comprendere come studiando e migliorando con tenacia e costanza, si possa arrivare dove si vuole.

Leggere quindi ci fa crescere, apre nuovi orizzonti e ci aiuta a capire come tutto ciò che etichettiamo come diverso è solamente e semplicemente altro da come lo si vede e che quindi ci può arricchire: sapere, per accettare ed integrare.

La vera forza dei libri è che sono lì ad aspettare che qualcuno li apra e scopra cosa hanno da offrire: questo ci rende consapevoli dell'importanza riposta in questi scrigni di conoscenza, perché sono proprio ciò che ci rendono liberi... di pensare. Un autorevole filosofo greco, Socrate, in un suo tra i più famosi brocardi, affermava: "Il vero sapere, è saper di non sapere...", movimento fondamentale del desiderio di conoscere, che ci fa acquisire certezza sulla via da percorrere lontani da ostentazioni saccenti e sofismi inutili.

Alessandra Salomone
Collaboratrice Biblioteca Comunale

Riceviamo, dall'Uruguay, l'immancabile saluto di Frido che, nel suo scritto si rivolge anche a Italo, altro affezionato amico del Rantech che vive fuori dalla Valletta.

A volte i nostri lettori, pur non conoscendosi personalmente ritrovano, tra le pagine dell'atteso notiziario, tracce della conoscenza, talvolta dell'amicizia, esistite in tempi lontani fra i loro genitori o i loro nonni.

E bello che "el Rantech" possa servire anche a questo. (A.L.)

Caro amico El Rantech grazie infinite per la tua visita nr. 27 che ho accolto con l'ansia e il piacere di sempre. Volevo, in questa occasione, confermare uno scritto di Italo Thaler, che non ho il piacere di conoscere, dicendogli che la signora che lo asciugò, dopo una caduta in una lec nei prati di Planèt, era mia mamma. Pure confermo che la famiglia ospitata in casa Thaler la domenica primo aprile del 1956, giorno di Pasqua, eravamo proprio noi. Ricordo pure il menù: capretto arrosto e l'invito fattoci da Francesco che, suppongo, fosse il papà di Italo. Detto questo voglio anche esprimere il mio grande dispiacere per la "crisi" che avvolge la mia cara Patria e con essa il mio amato e indimenticabile Cogolo. Non voglio approfondire, anche perchè non sono in grado, le ragioni di tale crisi che, a mio parere, ha radici molto lontane. Ciò di cui son sicuro è che la colpa non è certo di quella gran massa di operai che giornalmente, in silenzio e onestamente, compiono il loro lavoro.

Il mondo è in crisi per svariati motivi: economici, politici, religiosi, d'inquinamento, di convivenza, di famiglia, di solitudine. In questo paese dove io vivo oramai da 57 anni la crisi è sempre esistita. Forse non avvertita da quelle persone abituate al nulla. Mi viene d'accennare il periodo 1973-1984 che, in Uruguay, è stato un periodo militare con tutte le sue conseguenze e privazioni. Ancor oggi si vedono, fin troppo, adulti e bambini frugare nelle casse della spazzatura in cerca di alimento. Come vedi, caro amico, la crisi ci ha sempre accompagnato con il passar della vita. Si dovrà ricordare e imparare dai nostri genitori e nonni, anche la loro crisi di sicuro è stata assai complicata. Però esisteva un qualche cosa di assai importante che in questi tempi moderni è difficile trovare: la famiglia unita. Composta spesso dai genitori, i numerosi figli, un nonno, una zia vedova o uno zio scapolo che in armonia, tutti, tiravano avanti il carro. Questo è uno dei grandi e importanti valori rimasti solo nel ricordo di noi vecchi.

Ciao caro amico, ti saluto con un forte abbraccio.

Frido

Ripubblichiamo la poesia di Sergio Brighetti, stimato Amico del Rantech, scusandoci per gli inconvenienti di stampa dell'ultimo numero. (Al.Pe.)

Ognissanti

*D*alle coltri di nubi
spuntan le bianche cime
dal sol bacciate.

*Di San Giorgio il campanile
raccoglie la sfida
e nel cielo svetta
spavaldo e fiero.*

*Intorno al cimitero
a far corona
di rosso arancio adorni
i larici;
ai loro piedi
un ricamo
giallo-oro di foglie
imbelletta la neve.*

*Le preci
unendo i cuori
verso il cielo
luminoso e terso
s'innalzano.*

*D'incenso il profumo
e d'acqua la salvezza
in trepida ansia
attendon le tombe.*

*La commozion
respira e i cuori gonfia;
la voce trema
nell'abbraccio dolce
di chi amico o fratello
s'incontra qui ogni anno
a ritrovar la vita.*

*La nebbia poi
avvolge nel dì
che volge al sonno
gli ultimi saluti
e ognun riprende
più lieve
il suo cammino.*

Sergio Brighetti

Tu... Donna

*L*a storia dice
che una costola
è stata tolta all'uomo
per donarla a te, Donna,
ma ne è valsa la pena!

*Tu, Donna,
amante, moglie,
madre dei tuoi figli
pronta a sacrificarti per loro,
per tuo marito
o per la tua compagna!*

*Tu, Donna,
forte nel sociale,
nella scuola
nella medicina ...
pronta
a rimboccarti le maniche
a partire per continenti lontani
per fare anche da crocerossina!*

*Tu, Donna,
che dopo un parto dolorante
o una malattia
ritorni a sorridere
dando forza
a noi uomini
"scostolati"!!.*

*Tu, Donna,
che non hai paura di nulla
o di poco,
perchè da quando c'è mondo
tante ne hai vissute!!*

*Sì, tu Donna,
forse per tutto questo
ti ho sempre amata.*

Tiziano Caserotti

Comitato di Redazione



GRUPPO DI LAVORO INFORMALE E APERTO

Afra Longo Assessore Cultura, Politiche Sociali e Giovanili

Alberto Penasa

Barbara Framba

Ivana Pretti

Lidia Framba

Marilena Framba

DIRETTORE: **Alberto Penasa**

Eventuale materiale da pubblicare
andrà consegnato in Comune
preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica
agli indirizzi:

→ **alberto.penasa@virgilio.it**

→ **demografici@comune.peio.tn.it**

...costruiamo insieme l'Informazione!!

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 09.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **Comune di Peio**

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN) - Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465

demografici@comune.peio.tn.it

Stampa e luogo pubblicaz.: **Tipolitografia STM**

Fucine di Ossana - Tel. 0463751400

el ràntech

Edizione di n. **1150** esemplari,

stampata nel mese di maggio 2013 su carta riciclata "PIGNA ricarta ghiaccio"

Il notiziario "el ràntech" viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi, ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.



Madre

*La parola più bella
sulle labbra del genere umano è “Madre”,
e la più bella invocazione è “Madre mia”.
E’ la fonte dell’amore, della misericordia,
della comprensione, del perdono.
Ogni cosa in natura parla della madre.
La stella Sole è madre della terra
e le dà il suo nutrimento di calore;
non lascia mai l’universo nella sera
finchè non abbia coricato la terra
al suolo del mare e al canto melodioso
di uccelli e acque correnti.
E questa terra è madre degli alberi e dei fiori.
Li produce, li alleva, e li svezza.
Alberi e fiori diventano
madri tenere dei loro grandi frutti e semi.
La parola “madre” è nascosta nel cuore
e sale alle labbra
nei momenti di dolore e di felicità,
come il profumo sale dal cuore della rosa
e si mescola
all’aria chiara e nell’aria nuvolosa.*

Gibran

Khalil Gibran (Bsharri, 6 gennaio 1883 – New York, 10 aprile 1931) è stato un poeta, pittore e filosofo libanese. Di religione cristiano-maronita emigrò negli Stati Uniti e le sue opere si diffusero ben oltre il suo paese d’origine. La sua poesia venne tradotta in oltre 20 lingue e divenne un mito per i giovani che considerarono le sue opere come autentici breviari mistici, nei quali ha cercato di unire la civiltà occidentale e quella orientale.



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi